

L'equipaggio senza età dei marinai quasi letterati sempre in vena di scherzi

Partiti il 6 maggio da Venezia - bacino di San Marco sogno di tutti i marinai - i velisti vicentini sulla rotta del bacalà arriveranno nei fiordi delle Lofoten il 7 luglio. Oggi sono in Scozia, pronti ad affrontare il tratto fino a Bergen. Il mare è mosso, il vento contrario, il freddo pungente. «Non è che parliamo molto, dormiamo e navighiamo» è l'ultimo messaggio. L'equipaggio del Mandrake II è stato in contatto telefonico fino a qualche giorno fa con i sette ciclisti di Pedale Veneziano che via terra arriveranno anch'essi alle Lofoten il 7 luglio: il 28 il gruppo sarà a Oslo, all'ambasciata italiana, poi su verso il Grande Nord.



A bordo si legge Larsson e ci si prepara alle insidie della Scandinavia. Maltempo frequente, freddo quasi polare. Turni di due ore al timone e notte, la cucina rallegra gli animi quando lo stomaco non è sottosopra. Sulle orme del Querini, viaggio di sciagure e di scoperte.

I vicentini sfidano i mari del Nord

Da Dublino a Bergen e il 7 luglio alle Lofoten: la vela del bacalà

di Nicoletta Martelletto

inviato a Dublino

Adùn Laoghaire è nato il musicista Bob Gerldof, quel mare sono stati girati diversi film e un obelisco ricorda un transatlantico affondato. Un paio di chilometri più a sud c'è la Torre Martello dove comincia l'Ulisse di James Joyce, facendosi la barba all'alba del 16 giugno 1904.

Ed è esattamente l'alba del 16 giugno 2007 quando l'equipaggio del Mandrake II attende visite nell'elegante marina irlandese, dove si suona il campanello come a casa ed i velisti hanno perfino lavatrici e asciugatrici a disposizione. Al parcheggio i poliziotti piombano come falchi per mettere le ganasce alle auto col biglietto di sosta scaduto e sul molo si allungano a controllare questa strana barca tatuata di sponsor, che arriva dall'Italia diretta alle Lofoten. Delle vicende di Pietro Querini che naufragò a nord del golfo di Biscaglia nell'inverno 1431 nessuno sa nulla, ma tutti sono estremamente incuriositi all'idea di un viaggio odierno sulle rotte del nobile veneziano che fece conoscere lo stoccafisso in Veneto.

I sei del Mandrake II sono bardati nelle cerate da traversata polare. Il Golfo di Biscaglia, contrariamente alle attese, è stato benevolo e la navigazione è filata liscia fino all'approdo a Dublino: prime gocce di pioggia ed è subito inverno. Il maltempo li costringe ad una sosta prolungata in Irlanda, come era avvenuto alle Baleari; flagellati da venti contrari, i marinai vicentini studiano le carte nautiche e le insidie del mare del Nord, dove contano di navigare al largo per via di quegli scogli affioranti e dei fondali traditori.

Li conforta e li spaventa Björn Larsson, scrittore e velista svedese, autore della Vera storia del pirata Long John Silver, che in La saggezza del mare scrive: «Ogni volta che si vogliono percorrere le poche miglia che vi separano dalla baia successiva, bisogna preparare la barca come per una traversata dell'Atlantico... Se si vuole dimostrare a se stessi o altri di



Da sinistra Marco Gollini, Antonio Chemello, Furio ed Emma Borgarelli



In alto il brindisi all'arrivo a Dublino, qui sopra il momento delle interviste a bordo.



Bortolo Pozzato



Il Mandrake II in Atlantico, fotografato dal gommone di servizio. La barca è dell'armatore Dolcetti di Trieste.



Lo schermo del computer di bordo con la rotta per Dublino



Gigi Pomi con la sua unica preda finita in padella



Rifornimento da cisterna a Muros, in Galizia



I delfini li hanno accompagnati nel Golfo di Biscaglia



Antonio Chemello nel municipio di Dubrovnik

essere un uomo o una donna con i fiocchi, basta andare sul Mare del Nord, aspettare che si scateni la tempesta e navigare lungo la costa per un giorno o due».

Romanzi e trattati di geologia costiera sono pane quotidiano per il gruppo guidato dallo skipper Furio Borgarelli, con qualche concessione alla goliardia nei momenti difficili. Sergio Dolcetti, gigante buono e armatore, non ha dubbi sulla stabilità del suo bi-albero 18 metri in ferrocemento. Che con quel timone da rifugio antiaereo fa storcere il naso ai puristi ma rappresenta una garanzia in casi di onde alte 5 metri, da cui il Mandrake II è uscito indenne. «Ci manca solo un cannoncino e siamo un panzer dei mari» ironizza Antonio Chemello, chef sandricense che celebra i 60 anni della sua trattoria Da Palmerino oltre alla sua personale passione per la vela. Chemello è subito puni-

to e spedito ai fornelli: gli hanno concesso una tregua solo in occasione del suo compleanno, 43 anni l'8 giugno, e lui risponde saccheggiando la cambusa. Ne escono una spaghetta sublime in una terra di bacon e broccolo verde, e la sera dopo una zuppetta di asparagi seguita da tagliata di angus («qui la carne non sanno proprio prepararla» commenta). A bordo non manca nul-

la. Proprio nulla. Tv e stufa compresa. Anzi no: l'aggiornamento cartografico del Geonav lo portiamo noi dall'Italia, insieme ai quotidiani degli ultimi giorni. Il clima è festoso, nonostante il mal di mare che li ha stesi tutti prima e dopo Gibilterra. Ai turni notturni di due ore non si sottra nessuno. Del resto alle pareti il capitano ha fatto incidere: «El que no trabaja, en mi barco,

no come nè bibe». Chi non lavora non mangia e non beve. Si stappa Vespaiole spumante extra dry, i calici non tintinnano perché... sono di plastica. Non e resta una goccia, le riserve si assottigliano anche perché nei mari anglo-irlandesi sono stati gettati i primi dieci messaggi in bottiglia: chi li troverà vincerà vino della Cantina Beato Bartolomeo Breganze, che sta fa-

cendosi conoscere nei mercati del Nord d'Europa. Altre bottiglie verranno lanciate dopo lo Scozia e lungo le coste norvegesi: dove per la verità l'interesse per il vino italiano è ancor più per le grappe Poli è elevatissimo, al pari delle difficoltà doganali per l'esportazione. L'allegria sale col passare delle ore ma non buca le nuvole. Il cielo sopra Dublino è cupo e la pesca

miracolosa di Gigi Pomi, subacqueo già rientrato a Vicenza dopo Lisbona, è un ricordo: si ride al pensiero di quell'unico pesce saltato in padella e divorato con gusto, quasi pari al bacalà di Chemello. Per non dire di quello che con Osvaldo Boscolo del Ceppo porterà a Rost il 7 luglio. Ma l'aneddoto più gustoso riguarda il trentotenne Marco Gollini di

Monfalcone, tecnico di bordo: nel porto di Palma de Maiorca ha turbato la pennichella pomeridiana dei lussuosi yacht col suo trapano a percussione. «Facevo riparazioni, siamo attrezzati di tutto» si giustifica. Dalla vela ormeggiata a fianco sono uscite note di Mozart e con esse l'imperturbabile proprietario che ha chiesto «state costruendo un ponte?». Per la serie rifor-

nimenti, a Muros, in Galizia è stato necessario far arrivare un camion di carburante in tutta fretta perché le pompe erano insufficienti a riempire i serbatoi del Mandrake II. E, infine, per la serie «non ci sono più le donne di una volta», Emma Borgarelli, figlia dello skipper, trentaduenne con specializzazione in biologia forense, non si presta a lavare e stirare per la ciurma ma si rivela marinaio di razza, degno di arrivare a Capo Nord.

Saluta e parte Bruno Pozzato, imprenditore vicentino di 72 anni e giramondo abituale, che ha fatto la traversata del Golfo di Biscaglia («mi mancava nel palmares» dice); a Bergen, dove contano di arrivare il 28-29 giugno i vicentini sulle rotte del bacalà attendono il ritorno di Arnaldo Pozzato, imprenditore nella bioingegneria, autore del diario telematico di bordo e dei contatti con tutti i municipi delle città dove ha

sostato Querini. Da Capo Finisterre, sulla punta occidentale della Spagna, il diario quattrocentesco di Querini è un elenco di sciagure: il timone si rompe a Cadice e venne riparato una prima e una seconda volta; a Muros Querini girò al largo per la presenza di navi genovesi nemiche di Venezia, poi incapò in un mese di bu-

fere e per salvare il salvabile taglio perfino gli alberi della nave. Giù il carico di preziosa malvasia già destinata alle Fiandre, due scialuppe superstiti, ridotte a una sola alla deriva in balia delle correnti. Un pescatore delle Lofoten li salvò e si avviarono così i 100 giorni dell'amicizia veneto-norvegese. «Oggi per la Norvegia siamo grandi partner commerciali - riassume Chemello - perché grazie anche alla Confraternità del bacalà sandricense lo stoccafisso è stato rilanciato. Per questo il 7 luglio sarà una festa senza precedenti a Rost: arriveremo in porto tra musica e sirene, per una due giorni senza precedenti». Il 9-10 luglio la compagnia si scioglierà. Il Mandrake II con Dolcetti e Gollino proseguirà da Capo Nord verso... capo Horn. Il punto più a sud del Sudamerica. A bordo c'è posto, l'equipaggio attende iscritti: www.mandrake2.it.